CAPITOLO XI

Mi svegliai alle sei e vidi che anche George era sveglio. Ci girammo entrambi dall'altra parte, tentando di riprendere sonno, ma invano. Se, per qualche ragione, avessimo dovuto alzarci e vestirci immediatamente, ci saremmo riaddormentati subito e avremmo dormito saporitamente fino alle dieci. Siccome invece avremmo potuto dormire tranquillamente per almeno altre due ore, e anzi era proprio assurdo alzarci così presto, ecco che entrambi fummo presi dal bisogno urgente di tirarci su. E in questo io vedo la naturale malignità della vita.

George mi raccontò che gli era capitato di peggio

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

molti mesi prima, quando abitava da solo in casa di una certa signora Gippings. Una sera il suo orologio si era fermato alle otto e un quarto, ma lui era andato a dormire senza accorgersene.

Era inverno, nel periodo in cui viene buio presto e per giunta c'era nebbia da una settimana. Così il fatto che la mattina dopo, quando George si svegliò, il cielo fosse ancora scuro, non lo aiutò a capire che ora era. Allungò la mano, prese l'orologio e lo guardò: segnava le otto e un quarto.

– Ma porca miseria! – esclamò George. – Devo essere in ufficio alle nove! Perché diamine nessuno mi ha chiamato questa mattina?! Che roba! –

Buttato l'orologio sul letto, si alzò, si lavò, si fece la barba di furia, tagliandosi due volte, e si vestì; poi prese l'orologio e gli diede un'altra occhiata. Che fosse stato lo scossone preso quando l'aveva buttato sul letto, o qualche altro misterioso motivo, fatto sta che l'orologio aveva

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

ripreso a funzionare e in quel momento segnava le nove meno venti.

George se lo cacciò nel taschino e si precipitò giù per le scale. Stranamente in sala tutto era buio, freddo e silenzioso: il camino era spento e la colazione non era pronta. George pensò che il servizio della signora Gippings era semplicemente abominevole e si propose di dirglielo al suo ritorno. Poi indossò di corsa cappotto e cappello e, preso l'ombrello, si diresse velocemente alla porta. Ma la trovò ancora chiusa, e di nuovo imprecò contro la pigrizia della signora Gippings. Chiedendosi perché mai la gente non si alzava a un'ora decente, tolse i catenacci, aprì la porta e si mise a correre. Corse per un bel pezzo, disgustato dal fatto che, a quell'ora, vi fosse ancora così poca gente in giro e che nessun negozio fosse aperto. Certo, la mattina era brutta, ma non tanto da paralizzare la vita cittadina! Ecco, lui doveva andare a lavorare, mentre gli altri potevano restare a crogiolarsi nel calduccio del loro letto solo perché fuori era buio e c'era la nebbia!

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Finalmente giunse a Holborn. Non c'era una persiana aperta, né un bus in giro! George vide solo tre persone, di cui una era un poliziotto, un carretto carico di cavoli e un taxi mezzo scassato. Tirò fuori l'orologio e lo guardò: mancava cinque alle nove! Ma cosa stava succedendo? Con l'orologio in mano andò dal poliziotto e gli chiese se sapeva l'ora.

- L'ora? – disse l'agente sbirciando con aria sospettosa i suoi tagli sul volto – Fra poco la sentirà suonare lei stesso.-

Dopo un attimo infatti, da un campanile vicino, arrivarono dei rintocchi.

- Ma si è fermato a tre! – esclamò George scandalizzato da questo ennesimo disservizio.

- E quanti voleva che ne facesse? – gli chiese il poliziotto, sempre più diffidente.

- Ma nove! – disse George, mostrandogli l'orologio.

- Dove abita? – gli domandò severamente quel solerte guardiano dell'ordine pubblico. George gli diede il suo indirizzo.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

– D'accordo – rispose la guardia. – Adesso mi stia a sentire: smetta di fare lo spiritoso e se ne vada a casa con tutto il suo orologio. –

George se ne tornò a casa meditabondo e risalì in camera sua. Sulle prime pensò di spogliarsi e rimettersi a letto, ma all'idea di doversi rilavare e rivestire, decise di sedersi sulla poltrona e provare a riaddormentarsi lì. Ma non riuscì a prendere sonno: non si era mai sentito così sveglio in vita sua. Così accese la luce, tirò fuori la scacchiera e cominciò a giocare.

Si annoiò subito e si mise a leggere. Ma neppure la lettura riuscì a interessarlo, per cui decise di mettersi il cappotto e uscire a fare due passi.

Le strade erano ancora deserte. Le guardie che incontrava gli puntavano la lanterna in faccia e lo squadravano perplesse; alcune lo seguirono a lungo. Dopo un po' questo lo suggestionò a tal punto che cominciò ad avvertire un senso di colpa e prese a infilarsi nei vicoli e negli androni non appena sentiva i passi cadenzati delle

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

ronde.

Naturalmente questo comportamento fu notato e aumentò i sospetti della polizia, che cominciò a pedinarlo e a chiedergli che cosa faceva in giro, alle quattro della mattina. E quando lui rispondeva:

– Ma niente... faccio solo una passeggiata... - lo guardavano incredule. Alla fine due agenti in borghese vollero accompagnarlo fino a casa, per verificare se abitava davvero dove aveva dichiarato.

Aspettarono che aprisse con la sua chiave e poi si piazzarono di fronte al portone.

Appena rientrato, George pensò di accendere il fuoco e di prepararsi la colazione, tanto per far passare il tempo.

Ma sembrava diventato incapace di maneggiare qualsiasi cosa, dal secchio del carbone a un cucchiaino, senza inciamparvi o lasciarsela scappare di mano, facendo un fracasso infernale. Ci sarebbe mancato solo che la signora Gippings si svegliasse e, convinta che ci fossero i ladri, corresse alla finestra a chiedere aiuto! Le due guardie non

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

aspettavano altro per precipitarsi dentro e portarlo in prigione prima di lasciargli aprir bocca.

Ormai George era talmente agitato che si vedeva già in tribunale, nell'atto di spiegare tutto, a giurati che non gli avrebbero mai creduto e che lo avrebbero condannato a vent'anni di lavori forzati, mentre sua madre sarebbe morta di crepacuore. Così rinunziò a prepararsi la colazione. Si avviluppò nel cappotto e si sedette in poltrona ad aspettare che, alle sette e mezzo, scendesse la signora Gippings.

George aggiunse che, da quella mattina, non s'era mai più alzato troppo presto: la lezione gli era servita.

Mentre George raccontava eravamo rimasti seduti, avviluppati nelle nostre coperte, ma quando finì io presi un remo e mi misi al lavoro per svegliare Harris. Dopo tre colpi si girò sull'altro fianco bofonchiando che si sarebbe alzato dopo un minuto e che voleva gli stivaletti, quelli alti. Con l'aiuto del remo gli facemmo capire dove si trovava e, a quel punto, Harris si alzò di colpo, scaraventando in aria Montmorency, che aveva dormito tutta la notte sulla sua pancia.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Arrotolammo il telone, poi tutti e quattro guardammo l'acqua rabbrividendo. La sera prima ci eravamo ripromessi che ci saremmo alzati presto, avremmo gettato via le coperte, tolto il telone e, indossato il costume, saremmo saltati in acqua con grida gioiose, per fare una lunga e tonificante nuotata. Ma ora che la mattina era arrivata, chissà perché il nostro proposito ci pareva meno attraente. L'acqua sembrava davvero poco invitante e la brezza mattutina ci metteva i brividi.

– Allora, chi si tuffa per primo? – chiese finalmente Harris. Non ci affannammo a rispondere. Anzi, George, fece finta di non aver sentito e si mise in un angolo a infilarsi i calzettoni.

Montmorency si lasciò sfuggire un guaito, inorridito al solo pensiero, mentre Harris disse che poi sarebbe stato difficile risalire in barca. Quindi si mise a occuparsi della scelta dei calzoni.

Io non volevo arrendermi così, benché l'idea non

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

sorridesse neppure a me. Temevo di trovare vortici o rami sommersi. Pensai di cavarmela scendendo a terra e spruzzandomi dell'acqua addosso. Così presi un accappatoio e scesi sulla riva.

Per non bagnarmi troppo, avanzai su un ramo che arrivava fino in acqua. Ma faceva freddo e il vento tagliava come una lama, per cui cambiai idea e decisi di tornare in barca e vestirmi. Però, proprio mentre mi voltavo, quello stupido ramo cedette sotto i miei piedi, e io e l'accappatoio cascammo in acqua. Prima di riprendermi dalla sorpresa avevo già quattro litri di Tamigi nello stomaco.

- Guarda George! J. si è tuffato! Grande J.! Non credevo che avrebbe avuto il coraggio di farlo – sentii dire da Harris mentre tornavo a galla.

- Com'è? – mi chiese George.

- Ma...ma...gnifica – balbettai. – Davvero! Siete due mollaccioni. Perché non provate? Si sta benissimo! Ah, non ci avrei rinunciato per tutto l'oro del mondo! -

Ma non li convinsi.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Quando risalii in barca avevo un freddo cane e, per coprirmi alla svelta mi cadde la camicia in acqua. Mi infuriai, anche perché George scoppiò a ridere come uno scemo. Gli dissi in malo modo che non c'era proprio niente da ridere, e lui sghignazzò ancora più forte. Non avevo mai visto nessuno sbellicarsi così. Allora persi la pazienza e gli diedi dello stupido, del cretino, del deficiente, ma questo lo fece proprio cappottare dal ridere.

Intanto avevo ripescato la camicia, e quando l'ebbi in mano mi accorsi che *non era la mia*. Per la fretta avevo preso la camicia di George!

Al che, per la prima volta, anch'io trovai un lato comico nella faccenda e anch'io cominciai a ridere, guardando alternativamente George e la *sua* camicia inzuppata.

Risi tanto che persi le forze e la camicia mi scivolò di nuovo in acqua.

– Cosa... fai?... Non la riprendi? – riuscì a dire George, mezzo soffocato dal ridere.

Ma a me era presa una ridarola tale che non riuscivo a

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

rispondergli. Alla fine balbettai:

- Non è la mia... E' la tua!

Neppure a teatro avevo visto qualcuno passare più rapidamente dall'espressione comica a quella drammatica.

– Come! – strillò George saltando in piedi. – Imbecille che non sei altro! Perché non stai attento a quello che fai? Se sei così imbranato, vatti a vestire a riva! Tu non sei proprio fatto per vivere a bordo...Dai, passami il mezzo marinaio! Svelto! -

Io tentai di fargli cogliere il lato buffo della faccenda, ma non ci fu verso. A volte George non ha proprio senso dell'umorismo.

Harris propose di fare uova strapazzate per colazione. Disse che le avrebbe cucinate lui, che con le uova era bravissimo. Le faceva sempre nelle scampagnate e nelle gite in barca ed era diventato famoso per la sua abilità. Aggiunse, secondo me esagerando, che chi aveva assaggiato una volta le sue uova strapazzate, poi non voleva più assaggiare altro

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

cibo e si lasciava morire di fame.

Sentendolo parlare così ci venne l'acquolina in bocca. Gli passammo il fornello, la padella, il burro e le uova, e lo pregammo di cominciare subito.

La prima difficoltà la incontrò già nel rompere le uova. O meglio, non tanto nel romperle, quanto nel metterle in padella, dopo averle rotte, senza farsele colare nelle maniche o sui calzoni. Alla fine comunque una mezza dozzina di uova in padella ci finirono, e allora lui si accucciò accanto al fornello e prese a girarle con una forchetta.

Io e George non avevamo mai visto cucinare le uova strapazzate ma, a giudicare da quel che vedemmo, doveva trattarsi di un lavoro difficile e pericoloso. Intanto, tutte le volte che Harris si avvicinava alla padella, si scottava. A quel punto lasciava cadere ciò che aveva in mano e si metteva a saltellare intorno al fornello, soffiandosi sulle dita e imprecando. Poiché tutto questo si ripeteva con regolarità, io e George pensammo che si trattasse di una specie di rito gastronomico per favorire la buona riuscita del piatto.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Naturalmente Montmorency non resistette alla tentazione di andare a curiosare. Così si prese uno schizzo di burro bollente sul naso e anche lui cominciò a saltellare e a guaire. Insomma, vista nel suo complesso si trattava di una delle attività più interessanti e pittoresche alle quali avessimo mai assistito, e ci dispiacque molto quando terminò.

Va detto che il risultato non fu all'altezza delle attese che Harris aveva creato. Innanzi tutto c'era ben poco da valutare. Nella padella erano entrate sei uova, ma non ne uscì che un cucchiaio di roba bruciacchiata e dall'aspetto poco invitante.

Harris dichiarò che la colpa era della padella e del fornello, perché ci sarebbero voluti un tegame da pesce e un fornello a gas. Decise che, senza quegli strumenti, non avrebbe più preparato quel piatto.

Quando finimmo di far colazione il sole si era fatto più caldo e il vento si era calmato. La mattinata si annunciava splendida.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata